

ABSTRACT

PALEA – La scultura

Palea, -ae s.f voce latina, in italiano Paglia.

Così nasce il nome.

Perché la paglia e in particolare questa, il forasacco? Perché segna un cammino, il passaggio del tempo, delle stagioni.

E' al margine, delle strade, dei fiumi, dei campi, del viaggiare, è una sorta di sentinella della natura campestre, l'ultima a cadere.

E' un simbolo dicotomico, allo stesso modo fragile/sottile e tenace/mortifero.

E' il seme del gioco all'aria aperta, delle magliette colpite, delle passeggiate tra l'erba.

In sostanza un ritorno alle origini, alle radici piantate nella terra che fa riemergere l'inconscio collettivo.

Per l'artista questa materia apparentemente insignificante, con il suo seme acuto e pungente, ha una capacità evocativa intensa, esprime l'essenziale, la naturalità dell'esistenza, quasi nella sua forma primitiva.

Il seme del forasacco, una paglia, installato sulla scena, diventa quindi un segno importante su cui riflettere, mettendo in moto l'immaginazione. *Palea* si presenta come un corpo brillante sospinto dal vento, un seme lanciato per rinascere in continuazione.

L'arte, attraverso uno sforzo generativo, si interroga sui cicli della vita e della morte della Natura, sul suo rinnovarsi continuo, a partire da una semplice graminacea diffusa quasi ovunque sul globo terrestre. Ci rammenta come l'uomo è parte di tanta potenza vitale, ma è solo un'illusione quella di governarla o modificarla.

Palea perciò è in breve la scultura delle origini nella sua rappresentazione moderna.